

Presidenza socialista? ma per quale politica? Lo chiede Andreotti

ROMA — Giulio Andreotti, che aveva tacitato nel corso dell'ultimo Consiglio nazionale democristiano, ha parlato durante una conferenza stampa. E lo ha fatto per lanciare qualche freccia contro il «preambolo», contro la nuova dirigenza del partito, la quale appare ormai non più così unita e sicura di sé come al Congresso.

Andreotti vuole marcare il proprio dissenso rispetto all'attuale leadership su di una serie di punti (e dice ironicamente che, «se un "preambolo" rimane per molto tempo un "preambolo", il discorso non si sviluppa mai»).

E la ventilata presidenza del Consiglio socialista? hanno chiesto i giornalisti. Ci vuole prudenza, ha detto Andreotti: «In primo luogo, bisogna vedere se ci si muove verso un isolamento del Pci o verso la solidarietà nazionale (...)». Ritiene un grosso errore cercare di sospendere, oltre il motivo proprio, i comunisti verso una linea di contestazione globale.

Qualche altra battuta della conferenza stampa è stata dedicata alle questioni dei rapporti con il Pci. Su questo terreno Andreotti è convinto che sia necessario tenere ben distinte la concezione di carattere ideologico e la realtà di carattere politico.

Sul primo aspetto compositivo non sono possibili, sul secondo, invece, vi sono ampi spazi da utilizzare per tutti coloro che credono nella vita democratica. L'ex presidente del Consiglio considera tra l'altro «importante» anche la posizione assunta sull'Afghanistan dal Pci, che si è dimostrato coerente con le sue deliberazioni anche in occasione del recente viaggio di Pajetta e Ruffalini a Mosca.

La segretaria socialista ha intanto annunciato che la riunione del Comitato centrale è stata fissata per il 30 e 31 luglio. In alcuni ambienti socialisti si tende tuttavia a non escludere un ulteriore slittamento, non solo oltre la trattazione dell'affare Cossiga-Donat Cattin nella seduta del Parlamento a Camere riunite, ma anche oltre le ferie estive.

Nilde Jotti commemora alla Camera il compagno Amendola «Fu un punto di riferimento ideale e morale per tutti»

Aula affollatissima - Presenti Berlinguer, De Martino, Lombardi, il segretario del Psdi Longo e i dc Forlani e Piccoli, oltre ai familiari dello scomparso

ROMA — Una Camera insolitamente affollata, e non solo a sinistra, ha ricordato ieri — nel corso di una stringata ma intensa cerimonia — la scomparsa di Giorgio Amendola che ne fu uno dei componenti più prestigiosi e una delle voci più autorevoli e libere. C'era, in quell'emiciclo di Montecitorio fitto di deputati, la testimonianza anche fisica di un dato che Nilde Jotti ha subito privilegiato: Amendola ha costituito un punto di riferimento ideale e morale per milioni di italiani, per intere generazioni, pur non essendo mai stato a capo di un partito o di un governo.

Perché questo? Credo che gli italiani — ha detto il presidente della Camera rivolgendosi all'assemblea che l'accoglieva in piedi — abbiano voluto bene ad Amendola perché, pur nell'assoluta fedeltà al partito come organizzazione volontaria di uomini liberi che si riconoscono in un'idea

e in un progetto, ha saputo sempre misurarsi con i fatti e le realtà con gli uomini e mai sentirsi prigioniero di certezze indiscutibili e rassicuranti, consacrate una volta per sempre. Proprio questo — noterà qui la Jotti — è ciò che i cittadini sempre più chiedono e chiederanno a chi è impegnato nella politica ed ha compiti di direzione della vita pubblica.

Nell'aula c'erano tutti i deputati comunisti, tra cui Enrico Berlinguer, tra i democristiani, presenti Piccoli e Forlani, i socialisti, i compagni De Martino e Lombardi. C'era anche il segretario del Psdi, Pietro Longo. Molti i ministri presenti, tra cui Colombo, Lagorio, Rognoni, Compagna e Aniasi. In tribuna c'erano poi il fratello di Giorgio Amendola, Pietro; le nipoti Elena e Sandra con il padre Camillo Martino; altri congiunti e stretti collaboratori.

Per assolvere a questo compito, «il bisogno di una discussione continua che non si adagi sui miti o si abbandoni alla retorica, e soprattutto alla necessità — su cui Amendola pose un accento etico molto forte, ha ricordato il presidente della Camera — di dire la verità ai giovani, non portando alimento alle loro illusioni. Proprio questa accentuata capacità di Amendola di avvertire le minacce portate al regime democratico, lo indusse a denunciare con forza il pericolo rappresentato dal terrorismo e a rilanciare i limiti che impedivano l'opera piena di mobilitazione dell'opinione pubblica in difesa dello Stato democratico. Quello Stato democratico e repubblicano — ha aggiunto la Jotti — di cui Amendola era stato uno dei costruttori.

Tra i temi fortemente presenti in Amendola, Nilde Jotti accenna ancora alla questione meridionale e a quella della costruzione di un'Europa democratica. Nel Mezzogiorno Amendola vedeva un punto di debolezza e persino di possibile involuzione nel processo di spostamento in avanti della vita nazionale. Di qui il suo impegno per dare un'impostazione pratica e ideale ad un nuovo meridionalismo che liberasse dall'inertezza e dalla passività e che, con il passaggio di una parte tradizionalmente emarginata del popolo italiano dalla protesta alla lotta politica, consolidasse tutta la democrazia italiana.

Accanto all'impegno per il Mezzogiorno (di cui Amendola denunciava negli ultimi anni l'attenuazione e i limiti), l'attività rivoluzionaria e i problemi italiani e l'azione dei comunisti in una dimensione più ampia, nella dimensione europea. Giorgio Amendola è stato un propu-

gnatore instancabile della costruzione di un'Europa democratica, dei popoli, che abbia, nel suo organismo etico e rappresentativo, effettivi poteri decisionali: in questo compito deve impegnarsi il movimento operaio europeo divenendo così forza attiva e unitaria nella battaglia per la distensione e la pace.



Nilde Jotti

g. f. p.

Straordinaria e singolare vicenda politica e umana

Intanto il discorso commemorativo affronta alcuni elementi fondamentali della personalità e dell'esperienza di Amendola. Prima di tutto, la singolare e straordinaria vicenda umana e politica che gli ha consentito di percorrere sin dall'adolescenza la crisi della società italiana di questo secolo, e di interpretarne con lucidità e passione, e a volte con anticipo, i tratti essenziali e le tendenze anche più profonde e meno decifrabili. Questo sempre con una grande onestà intellettuale, una libertà di giudizio e una coerenza interiore che sono state le caratteristiche costanti di una personalità fortissima che ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto di larghe masse di cittadini per le

doti di intelligenza critica, di ragionamento serrato e senza infingimenti sulle cose, sui fatti concreti. Di qui — ha osservato la Jotti — le sue «provocazioni», i suoi «dissenzi» che sono stati occasione e stimolo di dibattiti che non si fermavano alla soglia di un solo partito ma coinvolgevano altre forze politiche, altre tradizioni culturali.

«Poiché la scelta di vita», l'adesione al Pci: una scelta non emozionale, e non motivata solo dal giudizio su chi più combatteva nell'attività pratica, il regime oppressore della libertà, ma che partiva da un dato storico: la sconfitta subita dalla corrente democratica e liberale che aveva avuto in Giovanni Amendola, suo padre, uno degli

Alla Camera si discute dei diritti politici per i poliziotti

Riforma di PS: nuove difficoltà

I tempi previsti per l'approvazione rischiano di saltare per gli interventi fiume di radicali e missini e per le incertezze nella maggioranza - Approvato l'articolo 82 - Annunciata una «codà» alla legge

ROMA — I tempi fissati per l'approvazione da parte della Camera della legge di riforma della polizia, e cioè entro sabato prossimo, rischiano di saltare a causa da una parte delle divergenze e dell'incertezza del governo

Il progetto di legge Pci per la lotta alla mafia

BOLOGNA — Sarà socialista il presidente dell'assemblea regionale dell'Emilia Romagna. La candidatura è stata approvata ieri all'unanimità dai capi-gruppo e dai segretari regionali di Pci, Pci Dc, Pli, Psdi, Pli e Psdi. Un nuovo incontro collegiale dei partiti si svolgerà stamane per definire le candidature dei due vice-presidenti dell'assemblea e della formazione dell'ufficio di presidenza. Il consiglio regionale — chiamato a deliberare su tali questioni — è già stato convocato per il prossimo lunedì.

La Camera si discute dei diritti politici per i poliziotti

Lo scontro su questo problema è solo rinviato. La maggioranza e il governo hanno infatti presentato un nuovo articolo — da mettere in coda alle norme finali e transitorie — con cui alle forze di polizia (non più solo ai poliziotti come si voleva in un primo tempo, ma anche ai carabinieri) viene vietato di iscriversi ai partiti politici.

«Sarebbe assai grave — rileva Covatta — che una prospettiva così importante, come quella di avviare non solo a parole un confronto tra comunisti e socialisti sul modo di governare della sinistra, sia fatta cadere per banali valutazioni tattiche».

Il compagno Benassi rieletto sindaco di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Il compagno Ugo Benassi è stato rieletto, ieri pomeriggio, sindaco di Reggio Emilia. Egli è capo di una giunta unitaria di sinistra della quale fanno parte sette assessori comunisti, un indipendente eletto nella lista del Pci, e quattro socialisti.

Emilia: sarà socialista il presidente dell'assemblea

Il compagno Benassi rieletto sindaco di Reggio Emilia

Il compagno Benassi è stato rieletto, ieri pomeriggio, sindaco di Reggio Emilia. Egli è capo di una giunta unitaria di sinistra della quale fanno parte sette assessori comunisti, un indipendente eletto nella lista del Pci, e quattro socialisti.

Il compagno Benassi è stato rieletto, ieri pomeriggio, sindaco di Reggio Emilia. Egli è capo di una giunta unitaria di sinistra della quale fanno parte sette assessori comunisti, un indipendente eletto nella lista del Pci, e quattro socialisti.

LETTERE all'UNITA'

Perché non diciamo chi erano e come lottavano i comunisti degli anni 50?»

Caro direttore, nelle ultime settimane è venuta ricorrendo in certa stampa, in senso peggiorativo e deturpato, l'espressione «comunisti degli anni 50», per condannare le colpe di settarismo, chiusura politica e mentale, ecc. di cui staremmo soffrendo.

Lotta senza quartiere alla mafia, perché non si ramifichi in altre regioni

Caro direttore, il comitato della nostra sezione si è riunito recentemente ed ha esaminato, tra l'altro, la grave situazione calabrese dove la mafia si ramifica in questi ultimi

Caro direttore, il comitato della nostra sezione si è riunito recentemente ed ha esaminato, tra l'altro, la grave situazione calabrese dove la mafia si ramifica in questi ultimi

Caro direttore, il comitato della nostra sezione si è riunito recentemente ed ha esaminato, tra l'altro, la grave situazione calabrese dove la mafia si ramifica in questi ultimi

Caro direttore, il comitato della nostra sezione si è riunito recentemente ed ha esaminato, tra l'altro, la grave situazione calabrese dove la mafia si ramifica in questi ultimi

Consiglio comunale, ecc.) fissati molte ore dopo il termine previsto del servizio. Che cosa accadrebbe se non esistesse la norma che consente al personale viaggiante di abbandonare il treno? Facciamo già un lavoro altissimo con orari non strani, dovremmo forse non avere alcun limite di orario? Era proprio ciò che accadeva un tempo e sono anche successi dei bei disastri ferroviari a causa di sovraccaricamento del personale.

Sciopero delle donne in casa, o lotta dentro e fuori casa?

Caro direttore, è vero. Noi donne siamo noiose quando ci mettiamo a fare il solito vittimismo con i nostri uomini o anche tra di noi. Ma ne accorgo anch'io quando parlo con altre donne che magari, come me, hanno i problemi inaspriti da tutti e due. E mi stanco a sentir raccontare cose che, del resto, si leggono tutti i giorni sui giornali.

Caro direttore, è vero. Noi donne siamo noiose quando ci mettiamo a fare il solito vittimismo con i nostri uomini o anche tra di noi. Ma ne accorgo anch'io quando parlo con altre donne che magari, come me, hanno i problemi inaspriti da tutti e due. E mi stanco a sentir raccontare cose che, del resto, si leggono tutti i giorni sui giornali.

Caro direttore, è vero. Noi donne siamo noiose quando ci mettiamo a fare il solito vittimismo con i nostri uomini o anche tra di noi. Ma ne accorgo anch'io quando parlo con altre donne che magari, come me, hanno i problemi inaspriti da tutti e due. E mi stanco a sentir raccontare cose che, del resto, si leggono tutti i giorni sui giornali.

Caro direttore, è vero. Noi donne siamo noiose quando ci mettiamo a fare il solito vittimismo con i nostri uomini o anche tra di noi. Ma ne accorgo anch'io quando parlo con altre donne che magari, come me, hanno i problemi inaspriti da tutti e due. E mi stanco a sentir raccontare cose che, del resto, si leggono tutti i giorni sui giornali.